

Breno deve gettare la spugna Addio pure al giudice di pace

Troppi elevati i costi da sostenere Centomila euro su base annua per i compensi dell'incaricato e per il personale di assistenza

Prima l'addio forzato alla sezione staccata del Tribunale; poi il tramonto di una ipotesi almeno parzialmente compensativa. Breno dovrà infatti fare a meno anche delle funzioni del giudice di pace, perché i costi di questo importante servizio sono proibitivi ai tempi della crisi; insostenibili per le finanze di comuni ed enti comprensoriali.

L'«ostacolo» è rappresentato dal Comune di Breno e dalle altre amministrazioni valligiane, che non sarebbero state in grado di accollarsi non meno di 100 mila euro annui per mantenere sul posto il magistrato e il personale relativo (almeno tre impiegati) da formare. Il problema è stato sollevato pochi giorni fa dall'avvocato Mauro Bazzana, già sindaco di Cevo, che oltre a fare riferimento alle sedi di tribunale ripristinate (Barra di Napoli e Ostia) e al supposto impegno in materia dei parlamentari bresciani, ha rimandato a un decreto legislativo del marzo dello scorso anno che prevedeva «la possibilità per gli enti locali interessati, anche consorziati tra loro, di richiedere il mantenimento degli uffici del giudice di pace, con competenza sui rispettivi territori, anche attraverso l'eventuale accorpamento, facendosi integralmente carico delle spese di funzionamento e di erogazione del servizio giustizia nelle relative sedi». Incluso il fabbisogno di personale amministrativo.

In realtà va anche detto che l'articolo 2 dello stesso decreto dello scorso anno stabiliva in 60 giorni dalla pubblicazione il limite per poter agire concesso agli enti locali, e che nessuno si è fatto davvero avanti nei tempi previsti. In provincia gli uffici del giudice di pace sono stati mantenuti a Chiari e a Rovato, le cui amministrazioni comunali sono evidentemente in grado di sostenere le onerose spese di gestione. Non è così a Breno, come sostenuto più volte dal sindaco Sandro Farisoglio.

Il presidente dell'Associazione avvocati camuni, Federico Nobili, non può che confermare l'impossibilità della permanenza: «Per i comuni e gli enti comprensoriali, assillati da crescenti difficoltà finanziarie, sarebbe un onere insostenibile. Il magistrato eventualmente disponibile dovrebbe essere preso in carico dalle stesse municipalità. E la sua eventuale assunzione gli avrebbe precluso ovviamente ogni possibilità di carriera in magistratura».

Nell'ipotesi della salvezza del servizio, a Breno erano già stati individuati alcuni locali nel grande edificio che ospita la Comunità montana: sarebbe stato impensabile attivarlo nel grande edificio (di proprietà civica) dell'ex Tribunale.

Luciano Ranzanici